

Marina Paino

Signore e signorine
di Guido Gozzano



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina
Guido Gozzano, autocaricatura (1907)

*Il presente volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università di Catania*

© Copyright 2012
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673359-7

PREMESSA

Nel tentativo di cogliere, attraverso un registro interpretativo sempre volutamente «aggirante» e fortemente angolato, il cuore pulsante della «difficoltà» e «ambiguità» della poesia gozzaniana Edoardo Sanguineti, tra le righe del capitolo conclusivo delle sue *Indagini e letture* dedicate al poeta, arriva a formulare un preciso dubbio e un'altrettanto precisa convinzione: il dubbio che il racconto del sé articolato da Gozzano nella lunga serie di «autoritratti strutturali» disseminati nella propria opera non segni il «vero profilo» di essa; la convinzione che «il vero mondo poetico di Gozzano si ritrovi, se mai, in quella ricca galleria di ritratti femminili» che si articola lungo i suoi versi e che ha finito poi di fatto per costituire una delle cifre più riconoscibili della sua produzione lirica.

Una cifra assolutamente evidente, che forse proprio per questo ha scoraggiato analisi mirate e specifiche, inevitabilmente esposte al rischio di apparire scontate.

Sebbene presente trasversalmente in tutti i principali contributi della bibliografia critica sul poeta, l'attenzione alle signore e signorine dell'autore non è stata infatti mai posta al centro di uno studio strutturato, di una lettura deliberatamente guidata da essa e volta a ricostruire la tessitura semantica che lega ai nuclei tematici profondi della scrittura gozzaniana la costante presenza/assenza di figure di donna («meriterebbe un'indagine a sé», suggeriva comunque Giuseppe Savoca già in un intervento dei primi anni 80 dedicato, in quel caso, all'archetipo materno di quest'affollato universo femminile).

Come «indagine a sé» su questa «ricca galleria di ritratti» e sulle dinamiche lessicali e testuali che guidano la privilegiata interlocuzione del poeta con le diverse proiezioni della sua cangiante musa è concepita la prima parte del presente volume: la storia di queste apparizioni, simbolo al tempo stesso di un desiderio e di una rinuncia (di un desiderio spesso solo recitato e di una rinuncia vista anche come salvezza), si fa racconto di un'intera vicenda lirica variamente narrata e chiosata – ma sempre da altre prospettive – dagli 'storici' interpreti di Gozzano (nelle note ripetutamente chiamati a colloquio); una storia qui ripresa da un'angolazione

tutta femminile che nell'attraversamento dei testi si fa specchio d'elezione di una poesia che oscilla costantemente tra ripiegamento regressivo e tensione verso mete interdette, profanazione dell'aura poetica e tutela di una salvifica alterità derivante proprio da essa. Realismo e letterarietà, autobiografismo e trasfigurazione si contendono la rappresentazione della Lei gozzaniana, costantemente confinata in un inaccessibile altrove e condizionata dalle ipotecanti fascinazioni della prima e dell'ultima delle proprie possibili manifestazioni, di colei che precede (e dà) la vita e di colei che consente di oltrepassarla nella morte.

Dalla folta schiera di signore e signorine raffigurate dal poeta nei suoi versi, la seconda parte del volume 'stacca' le più celebri (Graziella, Carlotta, Cocotte e Felicita), attraverso letture di testi che documentano, al vaglio di un esame concordanziale, la fondante interdipendenza delle diverse figure l'una dall'altra, ma anche l'intrinseca ambivalenza di ognuna di esse, di volta in volta espressioni di una semantica in cui gli opposti tendono spesso a sovrapporsi e a confondersi e che a livello profondo arriva a ribaltare il senso esplicito dei loro singoli ruoli.

A corollario viene posta una terza sezione che, riecheggiando il Saba di *Trieste e una donna*, punta l'attenzione su 'Torino e una donna', prendendo in esame in un primo studio la stretta relazione tra la città gozzaniana e le suggestioni dell'immaginario muliebre caro all'autore, per concentrarsi poi sulla figura di Amalia Guglielminetti, 'amica' reale e personaggio poetico, appassionata corrispondente epistolare ed evanescente proiezione lirica, risucchiata anch'essa inevitabilmente (tanto nella vita, quanto nei versi) nell'orbita delle altre rose non colte. Sofferta incarnazione di esse, la 'vergine folle', donna possibile e presente, subisce drammaticamente l'allontanamento, corrispettivo di quella distanza nella quale vengono concepite tutte le sue sorelle poetiche; e, trasformata pure lei in creatura di carta, accede a quella dimensione segnata dalle ombre della madre e della morte, sempre schermata da una rassicurante patina di esibita letterarietà che si conferma per il poeta fonte ad un tempo di salvezza e di condanna, spazio di un possibile incontro col fantasma femminile, ma anche di irrisolta interdizione ad un reale rapporto con le troppe muse da lui e a lui negate.

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>	9
PARTE I	
La musa negata	11
Nel segno di lei	13
Il rifugio e la rinunzia	39
Colloqui in assenza	63
PARTE II	
Signorine in concordanza	105
Amiche all'incrocio	107
Il sogno di Carlotta o della ripetizione	125
Intorno a una cocotte	147
Felicità e l'ipotesi scongiurata	167
PARTE III	
Torino e una donna	195
Il poeta, le donne e la città	197
La signorina Amalia ovvero la malìa	211
<i>Indice dei nomi</i>	231

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2012